

Museo dell'educazione

Lo *Schul Museum* dell'Università di Erlagen-Nürnberg

In Europa sono attivi numerosi Musei della scuola o dell'educazione, a volte istituiti da enti locali, a volte frutto di iniziative private, in altri casi voluti da istituti di ricerca o da Università. Tra questi ultimi una attenzione particolare merita lo *Schul Museum* dell'Università di Erlagen-Nürnberg.

Il museo tedesco ha avuto una vita travagliata: sorto più di un secolo fa, è stato più volte chiuso e riaperto. Finalmente, negli anni '90, grazie ad un accordo con il Comune di Norimberga, iniziò un nuovo corso, che ha portato all'istituzione attuale. L'accordo prevede che l'Università si faccia carico della parte scientifico-didattica del museo, mentre il Comune lo ospita all'interno di uno dei suoi dieci musei civici, coprendo in tal modo le spese dei locali e del personale. Il percorso espositivo del *Museo della Scuola* è stato così integrato in quello del *Museo della Cultura Industriale*, ubicato nel centro della città in una zona facilmente raggiungibile dal tram e dagli altri mezzi pubblici urbani. I ricavi ottenuti dalla vendita dei biglietti vanno totalmente al Comune, mentre l'Università non solo ha un sicuro ritorno d'immagine, ma ha anche la possibilità di attuare un obiettivo ritenuto strategico dall'Ateneo, quello di attrarre il pubblico dei più giovani verso gli studi scientifici la cui storia è documentata nell'intero museo.

Questo accordo è maturato in seno all'Università, nella struttura accademica che si occupa di tutte le collezioni storiche dell'Ateneo. Si tratta di una "commissione per i musei" composta da tutti i docenti dell'Università che si occupano delle collezioni museali presenti e che a suo tempo prese la decisione di valorizzare quella della Facoltà di Pedagogia trasformandola, attraverso la convenzione con il comune di Norimberga, in un museo a tutti gli effetti, rispondente cioè agli standard museali necessari per definirsi tale.

L'accordo con il Comune prevede che l'Università, o meglio i docenti della Facoltà di Pedagogia responsabili del museo, realizzino ogni anno almeno due eventi (mostre, congressi, convegni ecc.) che rendano il museo più attrattivo possibile. È previsto persino un numero minimo di visitatori annui, al di sotto del quale la struttura potrebbe non essere più supportata dal Comune.

Il fatto che il museo sia aperto al pubblico tutti i giorni con una struttura adeguata ha permesso agli organizzatori di trovare sempre degli sponsor, sia per l'allestimento iniziale, sia per le mostre temporanee che ogni anno vengono allestite.

Per avvalersi in modo più organico di questa modalità di finanziamento è stato costituito un gruppo denominato "Amici del Museo della scuola" composto dai maggiorenti della città e della regione. Ciò si è reso necessario anche perché lo stanziamento universitario per la gestione del museo non è assolutamente adeguato agli standard che si devono mantenere; il budget annuo – dal quale sono esclusi solo gli stipendi del conservatore e della responsabile scientifica, che sono docenti universitari – è infatti di poche migliaia di euro.

In funzione della strategia a lungo termine decisa dall'Università, il percorso espositivo del museo e gli eventi temporanei ad esso collegati si rivolgono soprattutto al pubblico di scolari e studenti medi per indirizzarli verso gli studi universitari di tipo tecnico-scientifico.

Il percorso espositivo del museo – che si riferisce esclusivamente alla storia della scuola e non a quella dell'educazione nel suo complesso, perché a Norimberga è già presente un famoso Museo del Giocattolo – prevede più itinerari, rappresentati da pannelli di colori diversi.

L'itinerario della cosiddetta area gialla si riferisce allo sviluppo dei primi strumenti per scrivere e all'inizio della storia della scrittura e della lettura, presentati con gigantografie di disegni o litografie nelle quali si aprono piccole ante che permettono di scoprire teche con oggetti o documenti originali.

L'area rossa si riferisce alla scuola prima dell'industrializzazione, evidenziando l'esempio di Norimberga dalle prime scuole di grammatica latina del XIV secolo, fino alle scuole in cui lettura, scrittura e contabilità venivano insegnate in lingua tedesca. Anche in questo caso l'esposizione è effettuata con riproduzioni di disegni o litografie associate ad oggetti dell'epoca, spesso accompagnati da particolari didascalie.

L'area verde è la più estesa del museo perché si riferisce allo sviluppo della scuola nella cosiddetta epoca dell'industrializzazione (XIX e XX secolo) e ben si concilia con il museo ospite della Cultura Industriale. In questa sezione è dato risalto al fatto che la Germania è stata il primo paese ad introdurre l'obbligo scolastico. L'importanza della scuola per il successo dell'industrializzazione è rappresentato attraverso la biografia di un noto inventore locale divenuto poi industriale, Johann Sigmund Schuckert, che

cominciò ad interessarsi di scienze naturali e tecnologia grazie al suo maestro J.F. Bauer, al quale rimase sempre debitore. Al pannello espositivo che riprende la foto del personaggio con le indicazioni didascaliche e gli strumenti d'epoca, si aggiunge uno spazio didattico che invita il visitatore a ripensare al proprio maestro "indimenticabile". In quest'area sono inoltre descritte le diverse tipologie di scuole, quelle secondarie in preparazione dell'Università e quelle professionali per entrare nel mondo del lavoro. Sempre in quest'area si giunge fino alla storia recente e al tradizionale festeggiamento tedesco del primo giorno di scuola con lo Schultüte (cono pieno di dolciumi).

Un'altra area del museo ospita la ricostruzione storica di un'aula dell'inizio del XX secolo di scuola bavarese primaria (Volkschule).

Dall'incontro con la prof.ssa Annette Scheunpflug, responsabile scientifica dello Schul Museum dell'Università di Norimberga, avvenuto il giorno 8 settembre 2010, è emerso che il lavoro più gravoso degli organizzatori consiste nel progettare gli eventi che obbligatoriamente devono essere realizzati ogni anno. Questo comporta anche il mantenere costantemente i rapporti con gli "Amici del museo" e cercare continuamente nuovi sponsor per ottenere i finanziamenti necessari. Molto impegnativa è anche la gestione della didattica che viene svolta nel museo, sia per le scuole primarie che secondarie.

Il materiale informativo del museo – che si trova in vendita nel bookshop unico dei due musei (Schul Museum e Museum Industriekultur) – è uniformato con quello di tutti gli altri musei civici; attualmente esiste solo una brochure della collezione permanente, ma è in corso la stesura e la pubblicazione del catalogo relativo alla stessa.

Il confronto con questa esperienza museale universitaria tedesca mi ha mostrato da un lato come sia stato possibile trovare soluzioni diverse dalle nostre rispetto all'ubicazione e al funzionamento quotidiano dei musei, dall'altro mi ha fatto conoscere un'organizzazione interna del mondo accademico non lontana dal nostro Centro di Ateneo per i musei, ma che è molto meno definita strutturalmente.

Rispetto al museo in quanto tale, giudico accattivanti le caratteristiche del percorso espositivo, ma ritengo che i materiali esposti siano inferiori per varietà e ricchezza alle collezioni attualmente presenti a Padova.

Spiace dovere ripetere quanto si dice da sempre: avendo più finanziamenti saremmo in grado anche noi di realizzare percorsi espositivi più accattivanti, per il momento ci accontentiamo della sostanza.

[Mara Orlando]

Workshop ANMS, patrocinato dall'ICOM Roma 24 - 27 febbraio 2011 "I linguaggi per la sostenibilità. Il museo scientifico per un dialogo nuovo *con, dentro e a proposito* della natura"

Dal 24 al 27 Febbraio 2011 si è svolto a Roma il Workshop "I linguaggi per la sostenibilità. Il Museo scientifico per un dialogo nuovo *con, dentro e a proposito* della Natura", patrocinato dall'ICOM (International Council of Museums) ed organizzato grazie alla fruttuosa collaborazione tra il Museo Civico di Zoologia di Roma, l'ANMS (Associazione Nazionale Musei Scientifici), il Centro IRIS (Istituto di Ricerche Interdisciplinari sulla Sostenibilità).

Il workshop "I linguaggi per la sostenibilità" continua il fervido dibattito in corso nel mondo museale italiano sul tema della *sostenibilità*, avviato con il XVIII Congresso dell'ANMS (Roma 2008), nel quale si sono delineati i nuovi ruoli e le modalità d'azione che i musei scientifici dovrebbero assumere per fronteggiare le sfide contemporanee e promuovere la *sostenibilità* e portato avanti nelle recenti conferenze nazionali ICOM (Milano 2009 e 2010), che hanno posto l'attenzione su alcuni aspetti che i musei dovrebbero curare per perseguire la loro stessa *sostenibilità*: la "cultura" museale, la gestione delle collezioni, le risorse, l'impegno etico...

I principali intenti di quest'ulteriore occasione di riflessione si sono giocati su più fronti formativi. Gli organizzatori si sono prefissati, innanzitutto, di individuare e sperimentare alcuni strumenti transdisciplinari di tipo concettuale, linguistico, espressivo, che consentano ai musei scientifici di aprirsi a rapporti di reale comunicazione e scambio con il loro pubblico potenziale, costituito non solo da studiosi ed esperti, ma anche da "cittadini comuni", che possono venire incoraggiati a prender parte al dialogo con la Scienza e con i suoi "superabili confini". Si è voluto, inoltre, utilizzare una molteplicità di approcci comunicativi per mettere in luce limiti e potenzialità di ciascuno, e per evidenziare la necessità di integrare consapevolmente differenti linguaggi al fine di educare più efficacemente alla *sostenibilità*.

Le variegate modalità utilizzate spaziano da forme più "consuete", come la presentazione dialogata e il lavoro di gruppo, a forme più innovative per

il settore museale, come la poesia, la rappresentazione teatrale, la musica ecc. Esse hanno sollecitato e permesso di condividere alcune considerazioni in ordine agli obiettivi formativi e agli aspetti metodologico-didattici implicati nelle proposte di educazione alla *sustainability science* rivolte al pubblico che visita (o potrebbe visitare) i musei, e in ordine ai percorsi formativi indirizzati ad educatori, ricercatori, comunicatori e operatori museali.

Il workshop è stato ideato come opportunità di confronto e di sperimentazione interdisciplinare, che ha visto l'avvicinarsi di relatori provenienti dal mondo museale assieme a studiosi, docenti accademici, professionisti e artisti, impegnati a recuperare il rapporto con la natura attraverso il coinvolgimento integrato delle dimensioni cognitiva, emotiva ed etica. In ambito nazionale sono intervenuti: E. Falchetti, responsabile Settore Educazione e Formazione del Museo di Zoologia di Roma; E. Bianco, psicoanalista junghiana e membro IRIS; A. Benessia, artista fotografa e membro IRIS; S. Bramini, C. Dell'Angola, F. Ferri, V. Turrini, artiste O'Thiasos TeatroNatura; G. Barbiero, Università della Valle d'Aosta; N. Lanciano, Università "La Sapienza" di Roma; C. Longo, Università di Milano; E. Camino, Università di Torino e membro IRIS; V. Padiglione, Università "La Sapienza" di Roma; C. Da Milano, Presidente ECCOM - Centro Europeo per l'Organizzazione e il Management culturale; F. Gemma e S. Maugeri, artisti disegnatori naturalisti; S. Caravita, CNR; G. Martrcardi, Università di Genova.

L'apertura al quadro internazionale si è realizzato tramite le relazioni di: N. Camino, Universidad Nacional de la Patagonia; M. Dodman, Libera Università di Bolzano; L. Colucci Gray, Università di Aberdeen.

Gli stimoli offerti dai diversi interventi hanno incoraggiato esperienze di approfondimento con i partecipanti, concretizzatesi in conversazioni e attività che hanno promosso vari livelli di dialogo, veri e propri linguaggi per "inter-essere", per "inter-fare" e per "costruire nuove visioni"¹.

Le numerose esperienze proposte hanno esemplificato modalità comunicative che incoraggiano i musei scientifici ad utilizzare linguaggi diversi per assumere un ruolo sempre più significativo presso le nostre comunità e stimolare la transizione verso la *sostenibilità*. Questa, infatti, va intesa come "modalità di relazione tra l'umanità e il Pianeta che la ospita, tale da assicurare la possibilità per i sistemi naturali di evolvere, adattarsi, esprimere biodiversità e, insieme, di fornire le risorse necessarie per consentire una qualità della vita dignitosa alle comunità umane"².

[Chiara Mauro]

1 Cfr. URL:<http://www.museodizooologia.it>, ultima consultazione 30/03/2011.

2 *Ibidem*.

SE